



FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

*Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore
fraterno. Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù, nella sua famiglia di Nazaret e
nella prima comunità cristiana. Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo e di riconoscere
Cristo in ogni essere umano, per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei
dimenticati di questo mondo e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.*

*Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire
che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa
umanità amata da Dio.*

Amen

*Papa Francesco
Preghiera cristiana ecumenica
(lettera enciclica "Fratelli tutti")*

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **LETTURA BRANO BIBLICO (DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA MEDITAZIONE) – LUCA 12, 1-9**

¹Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.

⁴A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. ⁵Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. ⁶Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerini.

⁸Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

- **LETTURA PERSONALE DELLA LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI (paragrafi 29-41: Capitolo I "Le ombre di un mondo chiuso" – 3^oparte)**

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**
- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)
- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**
 - *per la Riconciliazione e il dialogo tra ebrei cristiani e musulmani **preghiamo***
 - *per l'Illuminazione piena del volto di Gesù (Figlio di Dio, Salvatore crocifisso e risorto) agli occhi di Israele e dell'Islam **preghiamo***
 - *per L'unità delle chiese e nella chiesa **preghiamo***
 - *per La germinazione di una chiesa viva in medio oriente **preghiamo***
 - *per Il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti) **preghiamo***
- **PADRE NOSTRO**
- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

<p>Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore, ricevi le nostre paure <i>Tutti:</i> e trasformale in fiducia!</p> <p>Ministro: Ricevi le nostre sofferenze <i>Tutti:</i> e trasformale in crescita!</p> <p>Ministro: Ricevi il nostro silenzio <i>Tutti:</i> e trasformalo in adorazione!</p> <p>Ministro: Ricevi le nostre crisi <i>Tutti:</i> e trasformale in maturità!</p>	<p>Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento <i>Tutti:</i> e trasformalo in fede!</p> <p>Ministro: Ricevi la nostra solitudine <i>Tutti:</i> e trasformala in contemplazione!</p> <p>Ministro: Ricevi le nostre attese <i>Tutti:</i> e trasformale in speranza!</p> <p>Ministro: Ricevi la nostra vita <i>Tutti:</i> e trasformala in resurrezione!</p>
---	---
- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**
- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**
- **SEGNO DELLA CROCE**

Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

FRATELLI TUTTI

Paragrafi 29-41: Capitolo I - LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO (3° parte)

Globalizzazione e progresso senza una rotta comune

29. Con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb non ignoriamo gli sviluppi positivi avvenuti nella scienza, nella tecnologia, nella medicina, nell'industria e nel benessere, soprattutto nei Paesi sviluppati. Ciò nonostante, «sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione [...]. Nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi». Segnaliamo altresì «le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali. [...] Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile»¹. Davanti a questo panorama, benché ci attraggano molti progressi, non riscontriamo una rotta veramente umana.

30. Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce «a una sorta di cinismo. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione. [...] L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. L'isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì»².

31. In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui «la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma. [...] Perché una cosa è sentirsi costretti a vivere insieme, altra cosa è apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune che devono essere cercati e coltivati insieme»³. La tecnologia fa progressi continui, ma «come sarebbe bello se alla crescita delle innovazioni scientifiche e tecnologiche corrispondesse anche una sempre maggiore equità e inclusione sociale! Come sarebbe bello se, mentre scopriamo nuovi pianeti lontani, riscoprissimo i bisogni del fratello e della sorella che mi orbitano attorno!»⁴.

Le pandemie e altri flagelli della storia

32. Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. Per questo ho detto che «la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte

¹ *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi (4 febbraio 2019): *L'Osservatore Romano*, 4-5 febbraio 2019, p. 6

² *Discorso al mondo della cultura*, Cagliari – Italia (22 settembre 2013): *L'Osservatore Romano*, 23-24 settembre 2013, p. 7

³ *Humana communitas*. Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione (6 gennaio 2019), 2.6: *L'Osservatore Romano*, 16 gennaio 2019, pp. 6-7

⁴ *Videomessaggio al TED2017 di Vancouver* (26 aprile 2017): *L'Osservatore Romano*, 27 aprile 2017, p. 7

quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. [...] Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli»⁵.

33. Il mondo avanzava implacabilmente verso un’economia che, utilizzando i progressi tecnologici, cercava di ridurre i “costi umani”, e qualcuno pretendeva di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro. Ma il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che «ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Abbiamo cercato il risultato rapido e sicuro e ci troviamo oppressi dall’impazienza e dall’ansia. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà»⁶. Il dolore, l’incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l’appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l’organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza.

34. Se tutto è connesso, è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste. Non voglio dire che si tratta di una sorta di castigo divino. E neppure basterebbe affermare che il danno causato alla natura alla fine chiede il conto dei nostri soprusi. È la realtà stessa che geme e si ribella. Viene alla mente il celebre verso del poeta Virgilio che evoca le lacrimevoli vicende umane⁷.

35. Velocemente però dimentichiamo le lezioni della storia, «maestra di vita»⁸. Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”. Che non sia stato l’ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l’umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato.

36. Se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni, l’illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto. Inoltre, non si dovrebbe ingenuamente ignorare che «l’ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca»⁹. Il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia.

Senza dignità umana sulle frontiere

37. Tanto da alcuni regimi politici populistici quanto da posizioni economiche liberali, si sostiene che occorre evitare ad ogni costo l’arrivo di persone migranti. Al tempo stesso si argomenta che conviene limitare l’aiuto ai Paesi poveri, così che tocchino il fondo e decidano di adottare misure di austerità. Non ci si rende conto che, dietro queste affermazioni astratte difficili da sostenere, ci sono tante vite lacerate. Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno

⁵ *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia (27 marzo 2020): L’Osservatore Romano, 29 marzo 2020, p. 10.*

⁶ *Omelia nella S. Messa, Skopje – Macedonia del Nord (7 maggio 2019): L’Osservatore Romano, 8 maggio 2019, p. 12*

⁷ Cfr *Aeneis*, I, 462: «Sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt»

⁸ «Historia [...] magistra vitae» (M.T. Cicerone, *De Oratore*, II, 36)

⁹ Lett. enc. *Laudato si’* (24 maggio 2015), 204: AAS 107 (2015), 928

diritto, sono «alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzino»¹⁰.

38. Purtroppo, altri sono «attirati dalla cultura occidentale, nutrendo talvolta aspettative irrealistiche che li espongono a pesanti delusioni. Trafficanti senza scrupolo, spesso legati ai cartelli della droga e delle armi, sfruttano la debolezza dei migranti, che lungo il loro percorso troppo spesso incontrano la violenza, la tratta, l'abuso psicologico e anche fisico, e sofferenze indicibili»¹⁰. Coloro che emigrano «sperimentano la separazione dal proprio contesto di origine e spesso anche uno sradicamento culturale e religioso. La frattura riguarda anche le comunità di origine, che perdono gli elementi più vigorosi e intraprendenti, e le famiglie, in particolare quando migra uno o entrambi i genitori, lasciando i figli nel Paese di origine»¹⁰. Di conseguenza, «va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra»¹¹.

39. Per giunta, «in alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su sé stessi»¹². I migranti vengono considerati non abbastanza degni di partecipare alla vita sociale come qualsiasi altro, e si dimentica che possiedono la stessa intrinseca dignità di qualunque persona. Pertanto, devono essere «protagonisti del proprio riscatto»¹³. Non si dirà mai che non sono umani, però in pratica, con le decisioni e il modo di trattarli, si manifesta che li si considera di minor valore, meno importanti, meno umani. È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell'amore fraterno.

40. «Le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo»¹⁴. Ma oggi esse risentono di una «perdita di quel senso della responsabilità fraterna, su cui si basa ogni società civile»¹⁵. L'Europa, ad esempio, rischia seriamente di andare per questa strada. Tuttavia, «aiutata dal suo grande patrimonio culturale e religioso, [ha] gli strumenti per difendere la centralità della persona umana e per trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti»¹⁴.

41. Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell'istinto naturale di autodifesa. Ma è anche vero che una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri. Invito ad andare oltre queste reazioni primarie, perché «il problema è quando [esse] condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro»¹⁶.

¹⁰ Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 91, 92, 93

¹¹ Benedetto XVI, *Messaggio per la 99^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* (12 ottobre 2012): AAS 104 (2012), 908

¹² Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (25 marzo 2019), 92

¹³ Cfr *Messaggio per la 106^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020* (13 maggio 2020): *L'Osservatore Romano*, 16 maggio 2020, p. 8

¹⁴ *Discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede* (11 gennaio 2016): AAS 108 (2016), 124, 123

¹⁵ *Discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede* (13 gennaio 2014): AAS 106 (2014), 84

¹⁶ *Messaggio per la 105^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* (27 maggio 2019): *L'Osservatore Romano*, 27-28 maggio 2019, p. 8